



L'onnipresente, irrinunciabile (forse) videofonino

La lotta tra tutori dell'ordine e conducenti privati per vietare l'uso del telefonino alla guida è combattuta da lungo tempo, quasi un corpo a corpo, verbale contro ricorso, "scudo di fede (nella umana imperfezione) contro spada di verità" (l'atto pubblico). In genere le battaglie si sono limitate all'ambito legale (ma non solo), svolgendosi in genere lo scontro come in un'arena, davanti agli organi del contenzioso. Il giudice imparziale (di Pace o organo prefettizio) non si è però talvolta limitato ad indicare con augusta autorevolezza, col solo verso del pollice, chi avesse ragione e chi torto, al contrario non trascurando di esaltare doverosamente, in certo non burocratiche pronunce, la virtù di valorosi sanitari che, grazie alla meraviglia tecnologica che impugnavano, hanno potuto salvare delle vite mentre correvano ad operare altri pazienti in gravissime condizioni, tali da non permettergli soste pregiudizievoli per l'esito dell'intervento miracoloso. Altre volte pubblici ufficiali di varie categorie e politici hanno potuto beneficiare di un tale favore, evidenziando il loro ruolo essenziale per il bene della società, da svolgersi improrogabilmente mentre erano alla guida, che solo per la loro verecondia non ha meritato adeguata pubblicità sui media.

Quando tuttavia tale ultima sempre deprecabile eventualità si è verificata, ad opera dei (soliti) corvi sempre in agguato, la privacy di alcuni virtuosi statisti e indispensabili amministratori è risultata lesa irrimediabilmente, esponendoli al pubblico e privato ludibrio, anche a rischio di ingiustificate domestiche violenze, per quell'unico fatale momento di leggerezza che li aveva portati a contattare soggetti, senza pregiudizio di sesso, urgentemente bisognosi al pari loro di affetto. I malefici tabulati che si vorrebbero effimeri come le parole che volano, imprudentemente esibiti ai sin troppo zelanti gendarmi, son divenuti per gli improvvidi utenti della più recente evoluzione delle invenzioni di Meucci e Marconi, più pesanti che se fossero di materiale lapideo.

Diverso è stato il caso dei conducenti professionisti, camionisti, tassisti e autoferrotramvieri, che avevano combattuto insieme, come serrate falangi, per lungo tempo coraggiosamente invitti.

Quasi fossero spartani e tebani schierati alle Termopili hanno fatto muro contro la marea montante dell'indignazione, ma pure hanno infine perso l'ambita prerogativa dell'uso del cellulare durante la guida degli automezzi (dell'arte loro), senza incorrere nei rigori della legge. Come per i valorosi del re Leonida tanto impegno è stato vanificato, allorquando si è verificato l'indifendibile episodio, quasi un tradimento, ad opera di un pur talentuoso nonchè acrobatico conducente di autobus, immortalato (col videofonino) da un immancabile (ora tutelato) "whistleblower" (testimone di illegalità, che tale al momento non era). Nel caso di



specie, colui a cui erano stati imprudentemente affidati gli insoddisfatti passeggeri, colloquiava imperturbabile al cellulare, che reggeva con una mano, mentre *chattava* con altro apparecchio e contemporaneamente dirigeva, con gomito fermo (incredibili dictu), mirabilmente nel traffico, la marcia del poderoso e affollato mezzo. Tanto è stato sufficiente, come in altri casi di cronaca, per rendere indifendibile una posizione che aveva resistito a ben altri e più ragionati attacchi.

Il paradosso di un tale evento è che i difensori del privilegio, anziché perire tutti nell'atto estremo, hanno inopinatamente aumentato le possibilità di sopravvivenza del prossimo e proprie, grazie a quella sconfitta, pur condannati alla schiavitù perpetua dell'auricolare, che li lega all'apparato come fervida catena, o del viva voce le cui onde potrebbero, secondo alcuni inascoltati (per ora) profeti, deteriorare addirittura l'umana struttura cerebrale.



Durante le celebrate crociere atlantiche degli anni 30' che dettero fama planetaria ad Italo Balbo, una delle chiavi del successo per gli equipaggi degli idrovolanti impiegati, Savoia Marchetti S 55 X, fu certo la dotazione di apparati R.T. che garantì le costanti radio-comunicazioni tra i velivoli e con i supporti oltre che il geo-posizionamento durante la navigazione a mezzo di radio-fari, montati su navi e persino su sommergibili.



Il divieto al conducente di far uso durante la marcia di apparecchi radiotelefonici, risulta quindi al presente esteso a quasi tutte le categorie di conducenti di veicoli su strada. La deroga riguarda attualmente i mezzi di soccorso, le forze armate e quelle dell'ordine latu senso intese (art. 173 c° 2 c.ds). Queste ultime, proprio in ragione delle specifiche funzioni di pubblica sicurezza svolte (sic.), possono continuare a fare uso di dispositivi mobili nonostante si trovino al volante, e malgrado si verifichi quasi sempre la presenza contemporanea a bordo di almeno un altro operatore.

C.d.S. D.Lgs. n. 285/92 - ... omissis ... art. 173 c° 2: ... "È vietato al conducente di far uso durante la marcia di apparecchi radiotelefonici ovvero di usare cuffie sonore, fatta eccezione per i conducenti dei veicoli delle Forze armate e dei Corpi di cui all'articolo 138, comma 11, e di polizia **[nonché per i conducenti dei veicoli adibiti ai servizi delle strade, delle autostrade ed al trasporto di persone in conto terzi*]**. È consentito l'uso di apparecchi a viva voce o dotati di auricolare purché il conducente abbia adeguate capacità uditive ad entrambe le orecchie (che non richiedono per il loro funzionamento l'uso delle mani). ...

... art. 138 c° 11. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai veicoli e ai conducenti della Polizia di Stato della Guardia di finanza, del Corpo di Polizia penitenziaria, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dei Corpi dei vigili del fuoco delle province autonome di ((Trento e di Bolzano, della regione Valle d'Aosta, della Croce Rossa Italiana, del Corpo forestale dello Stato (soppresso, ndr), dei Corpi forestali operanti nelle regioni a statuto speciale e nelle province)) autonome di Trento e di Bolzano e della Protezione civile nazionale, della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

* Parte soppressa a seguito della modifica normativa: LEGGE 13 febbraio 2012, n. 11 art. 1.



La disponibilità e l'uso di apparati radiotelefonici adeguati, da parte delle FFAA del Regno d'Italia, rappresentarono una delle maggiori criticità durante l'ultimo conflitto mondiale. 1) *Schema di impianto R.T. di un aereo plurimotore, il cui funzionamento era condizionato dall'energia elettrica generata dalla dinamo (in basso a destra nello schema) azionata da una piccola elica applicata esternamente alla fusoliera.* 2) *L'abitacolo di un trimotore S.M. 81 con la cuffia a tubi acustici collegata all'apparato R.T.G. 1 in dotazione e il laringofono, un particolare tipo di microfono (laringophone) direttamente appoggiato al collo e particolarmente idoneo all'utilizzo in ambienti rumorosi (presente anche su un modello di telefono cellulare compatto delle prime generazioni), consentiva il simultaneo impiego di una maschera per l'ossigeno alla bisogna.*

Ricapitolando vigono, per i conducenti di auto-motomezzi e velocipedi, durante la guida: il divieto di uso di cuffie sonore (quindi anche del cellulare infilato sotto il casco, recente vezzo di taluni motociclisti), il divieto di utilizzo di apparecchio radiotelefonico che comporti l'uso anche di una sola mano, il divieto di impiegare anche un apparecchio telefonico dotato di viva voce o di auricolare da parte di conducente privo di adeguate capacità uditive. La condotta risulta sanzionabile non solo in riferimento alla conversazione, ma anche in tutti i casi in cui l'uso dell'apparato comporti l'impegno delle mani o anche il semplice rischio di distrarsi, come avviene per l'invio di messaggi o per la semplice consultazione della rubrica telefonica. Il motivo di una previsione di esonero, per quanto riguarda i soggetti di cui al cit. art. 138 c°11 (per servizio), risulta evidentemente legato all'utilizzo dell'autoradio in dotazione, per estensione ed in difetto di altre indicazioni da parte del legislatore, il riferimento legittima l'uso di ogni altro apparato analogo e quindi del cellulare.



1) *Gli aerei da caccia della R.A., nella foto un FIAT C.R. 42 con un solo uomo di equipaggio, operarono a lungo durante il secondo conflitto mondiale privi di apparato radio. I piloti si intendevano a gesti o attraverso il movimento delle macchine.*

2) *In un secondo momento sui caccia più moderni, come il Macchi M. C. 205 della foto, venne installato un apparato radio, in genere un A.R.C. 1, solo ricevente, per attendere le indicazioni della c. d. guida – caccia che iniziava ad essere dotata di radar. L'utilizzo di un apparato R.T. non divenne peraltro mai generalizzato a bordo degli aerei della specialità.*

3) *Raramente un mezzo da combattimento terrestre, come il carro M. 13/40 della foto (A.S.), era dotato di radio. In genere si trattava di apparati di concezione tedesca e per uso aeronautico, come quelli prodotti dalla ditta Allocchio – Bacchini.*

Qualche limite tuttavia esiste, anche per tali categorie, principalmente la prudenza: con il veicolo che procede a 50 Km/h, nei due secondi che si impiegano a guardare lo schermo di un videofonino, si percorrono 28 metri senza controllare la strada. Ovviamente i moderni apparati per la frenata automatica, qualora montati e funzionanti, possono incrementare la sicurezza a bassa velocità, ma non sono per vari motivi risolutivi.

Un ulteriore profilo raramente considerato è quello etico, con riferimento alla sopra evidenziata pericolosità di una tale condotta e alla considerazione che induce nella pubblica opinione. L'Ethos come insieme di abitudini, consuetudini, usi e costumi, evidenze, simboli e miti, assume per un tutore dell'ordine un'importanza maggiore che per un comune cittadino. Ciò per la sua scelta volontaria, manifestata solennemente col giuramento, di salvaguardare la Patria e le libere istituzioni, ma anche riferibile al rispetto di norme sociali e prescrizioni morali. Ciò mantiene la sua importanza anche quando, aumentando la complessità della società, i limiti non sono più così evidenti per tutti. Un'autopattuglia che passi davanti ad una scuola, utilizzando una vettura che esibisca i colori d'istituto, allorché il conducente utilizza il cellulare, diventa per i giovani un cattivo esempio di cui non si avverte proprio la necessità, anche non volendo considerare il danno d'immagine per l'Amministrazione d'appartenenza, che ben potrebbe peraltro censurare disciplinarmente il proprio dipendente, allorché sia possibile dimostrare che il traffico telefonico non abbia avuto un contenuto di servizio.

***Colonnello Guardia di Finanza**